

Primieramente io imitando il Bocchi ho professato d'accennar le cose della città com'elle stanno, non d'andarle correggendo, ch'è vostra carica, perché quando mi metterò a scriver contro alcuni errori che si tengon per certi in Firenze, vi farò sudar le tempie a rispondermi e lo vedrete fra poco ... [sic.] [c. 303v] Ho insegnato al forestiero dove sono e quel che dicono e per questo non son degno di biasimo. Nel secondo luogo dico che voi non intendete la forza del parlare, perché quando si raccontano le cose passate d'un pezzo, cioè ne' secoli andati, non si piglia da lontano tanto la misura giusta che s'abbia a dar di mira come si suol dir nel quattrino, ma quando noi diciamo per esempio Carlo Magno fu qua nell'800. Fiesole fu disfatta nel 1000 e simili, non si guarda in 30 anni, volendosi intendere che Carlo Magno fu qua nel secolo de l'800 ancorché qua fusse nell'860 e Fiesole fu disfatta nel secolo del 1000, ancorché nel 1010 suo disfacimento seguisse. E pure a voi che sete maestrone di storie, queste debolezze non s'averebbono a dire, né insegnar queste forme usitatissime di parlare. So che questo è un modo di favellare con una tale improprietà, ma però da molti è adusato. Or se [c. 304] voi correggevi questo error della lingua, e dell² comunemente si può dire adoprato, acquistavi molta più lode, che in accusar questo mio grave errore.

Se nelle pitture ho preso equivoco intorno al maestro, non me ne sdegno punto perché molte volte gli stessi professori son di varia opinione intorno a quadri cospicui e fra di loro discordi si veggono ed io con l'appoggio e de' professori e degli autori delle mie giunte favellato. Mi basta che dove ho detto che vi è dipinto per esempio un S. Pietro, non vi sia l'Angiol Raffaello e Tobbia, o qualch'altra differente pittura e dove ho accennato un quadro non vi sia una statua, ma che quella cosa mentovata vi sia e sia buona e poi sia di chi si vuole, ch'a me poco risulta, perché dove è giudice l'occhio ognuno può soddisfarsi, perché queste non son famiglie che nominando uno per un altro s'arrechì pre [c. 304v] giudizio al terzo, ma chi non è come noi cieco, nelle cose che ho detto vegga se vi è del buono, che della proprietà dell'autore nell'opere dubbie non vuo' starne mallevadore, se variano fra loro eziandio i professori più rinomati. Or vedetevi se sete Fiorentini Fiorentinissimi, che volendo cercare i bruscoli negli occhi altrui e criticare, non vedete il vostro trave e dite cose che non le direbbe una bocca di forno.